

Ernesto Calligani e.galligani@laprovincia.it, Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it

[IL DIBATTITO]

«Turismo e ambiente, un'idea per costruire il porto di Lecco»

Passerelle, pontili, pista ciclabile, zone ristorazione con un occhio alle energie sostenibili. Ecco il progetto dell'archistar Giulio Ceppi per rilanciare il lungolago



«C'era una volta il porto delle Caviate. Un'idea in project financing - realizzata cioè in collaborazione tra pubblico e privato - nata male e finita peggio, travolta da quattromila firme di protesta e dal pollice verso di tutti gli enti interessati, dal Consorzio dei Laghi fino alla Regione. Colpa di una colata di cemento fatti di albergo e ville a schiera ai piedi del San Martino: un intervento troppo invasivo per sperare di passare le forche caudine (egli enti interessati). A rimanere con il cerino in mano fu la giunta di Antonella Faggi, costretta ad abortire sul nascere quella che rappresenta comunque una necessità per una città di lago. A tornare sull'argomento è il gruppo di «Appello per Lecco» che ha deciso di presentare un progetto firmato dall'architetto Giulio Ceppi. E proprio il professionista ce lo spiega»

APPELLO PER LECCO

Si va in Commissione «Pronti alle verifiche»

Il progetto dell'architetto Giulio Ceppi, socio fondatore di Appello per Lecco, è stato protocollato dall'associazione quale contributo per il dibattito sul PGT ed è stato presentato recentemente in un convegno svoltosi presso l'auditorium della Camera di Commercio e promosso dall'Istituto italiano di bioarchitettura. Corrado Valsecchi, portavoce di «Appello» spiega: «Sono in corso confronti e trattative tra Appello per Lecco e diversi soggetti privati per verificare se sussistono le condizioni per passare dall'idea a una committenza che consenta di sviluppare una vera e proprio progetto esecutivo finalizzato a riqualificare tutto il lungo lago in maniera non invasiva, anche per quanto riguarda la realizzazione di ecoporti diffusi, con capacità di recupero energetico dal movimento e dalle correnti dell'acqua, utilizzando nuove tecnologie mobili che consentiranno di dare risposte concrete ai bisogni di avere un lungo lago all'altezza delle nuove ambizioni turistiche di Lecco, un servizio navetta che serva i cittadini dei comuni limitrofi a Lecco attraverso l'utilizzo di una imbarcazione che si muove sul lago utilizzando energia pulita». Per Valsecchi si tratta di «un modo per intervenire sul lago e per il lago senza costruzioni fisse e invasive. La commissione Territorio di Appello per Lecco ha approvato questa idea e la sosterrà in ogni sede per verificare se nei rimanenti anni di amministrazione del mandato Brivio si possa riuscire a promuoverla».

di Giulio Ceppi

Ogni superficie di incontro tra acqua e terra rappresenta inevitabilmente un margine ed un confine, uno spazio di relazione scambio tra due diverse dimensioni fisiche ed ambientali. Nel caso di Lecco, sembrerebbe che fino al recente dibattito sull'utilità ed ubicazione di un porto ad uso turistico, i lecchesi non si siano più di tanto accorti della presenza del loro lago, da sempre proiettati verso la montagna e attenti al lago solo come spazio passivo, come «vuoto panoramico», via di fuga ottica nella compressa morfologia urbana. La complessa polemica del porticciolo delle Caviate ci insegna che data l'orografia della parte terminale del ramo di Lecco, non può essere un punto concentrato a caricarsi di funzionalità e servizi indubbiamente necessari ed utili per una valorizzazione del lago e delle sue potenzialità: proponiamo invece un approccio diffuso e distribuito, che interessi l'intero bacino lacustre con una serie di interventi puntuali, precisi e dedicati a singole esigenze, ma discreti, interconnessi e legati da un unico disegno sistemico. La parte terminale del ramo di Lecco può essere messa a sistema divenendo navigabile - in modo sostenibile - e utilizzabile in superficie creando un sistema di relazioni a scala extracomunale tra Lecco e i comuni limitrofi: Abbazia, Malgrate, Valmadrera a Nord e Garlate, Vercurago, Olginate e Calolziocorte a Sud. L'approccio proposto vuole ottenere dei benefici sia per il residente, favorendo nell'accesso e nella fruizione del lungo lago e al centro della città, quanto per il potenziamento del turismo, locale o internazionale, continuativo o stagionale che sia.

[■]

Si torna a parlare del porto dopo anni di silenzio e la bocciatura del progetto alle Caviate

Il particolare profilo costiero e le sponde artificiali del tratto finale del Lago di Lecco, ne consentono il potenziamento della superficie calpestabile, proiettando verso l'acqua attività compresse e pericolosamente addossate alla viabilità della SS36, oppure ad oggi assolutamente inespresse ed inattuabili. Infatti con una struttura a secco, reversibile e realizzata in materiali sostenibili, è possibile, dove utile e ne-

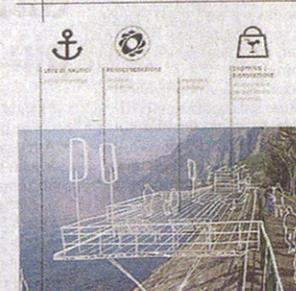


cessario, raddoppiare le superfici pedonabili ed ottenere libero e facile accesso all'acqua, integrandosi con pontili galleggianti e altre strutture sospese. Occorre però considerare "lungolago" una superficie che parte dalle Caviate e dal raccordo con la costruenda ciclopedonale Lecco Abbazia, passando per il centro di Lecco, la zona Viscontea, Pescarenico, il Bione, fino ad arrivare a Calolziocorte ed Olginate, continuando poi un anello virtuale che risale sulla sponda opposta per tornare a Nord fino a Malgrate. Le nuove superfici su terra ed acqua consentono di creare spazi per nuovi servizi ed attività, gestibili nel tempo, modulari ed implementabili, adattabili ai cambi stagionali o ad esigenze temporali specifiche. Inoltre è possibile sfruttare il beccheggio delle acque e le correnti, il differenziale termico tra temperature di superficie e di

profondità, i venti costanti, l'esposizione solare, per produrre energia pulita e rinnovabile, ed alimentare a km zero i servizi e le attività implementate sulla passerella, riducendone l'impatto energetico e i relativi costi di manutenzione. In sintesi occorre un'azione corale e sistemica, che comprenda e valorizzi le singole specificità territoriali di una costa apparentemente unitaria, ma fortemente differenziata per vocazione: attività sportive, culturali, commerciali o legate alla nautica possono essere gestite ed insediate in maniera controllata e progressiva, dando vita ad un progetto sostenibile, anche in senso economico, con logiche trasparenti di concessioni e gestioni di servizi utili al cittadino ed al turista. Mi auguro con tale progetto di trovare sostegno nel pubblico e nel privato e di stimolare l'occasione concreta per costruire una Lecco diversa.

IL PROGETTO

Ecco una simulazione grafica del progetto di Giulio Ceppi con l'indicazione delle destinazioni



LE FIRME

Il progetto è stato firmato da Giulio Ceppi con Stefano Mandato, Edoardo Radice e Marianna Recchia. Consulenza urbanistica Achille Gilardoni

[LA PROTESTA]

«Siamo isolati per colpa dei battelli cancellati»

Il sindaco di Oliveto: «Prima il taglio delle corse in arrivo, ora il resto. Così si uccide questa sponda»

Un grande punto di domanda sui battelli, con il rischio che i sempre meno fondi a disposizione tagliano la tratta da Onno, Limonta e Vassena in direzione del capoluogo e dei paesi della costa opposta, da Abbazia verso Lierna. Quella tratta che già sei anni fa affondò, togliendola definitivamente dall'orario invernale, in quanto non economicamente sostenibile. Ed il rischio è che a primavera arrivi un orario riscattato all'osso destinato a migliorare di poco d'estate. «Per il momento non sappiamo ancora nulla - dice il sindaco di Oliveto Claudio Rivolta - non vorrei che ancora una volta cominciassero i tagli da noi. Togliendo altre corse alle già poche in calendario. Per noi sarebbe un duro colpo al turismo. E' inutile continuare

a parlare di sviluppo turistico del territorio se poi mancano i servizi di trasporto. Da noi non c'è neppure il treno, e il battello è fondamentale. Lo è sempre stato, poi la scure dei tagli ha cominciato col cancellare le corse invernali lasciando a piedi i lavoratori che andavano nelle aziende di Mandello». Quei pendolari che usavano il battello per raggiungere le aziende mandellesi e a sera per tornare a casa, una decina di persone, negli ultimi tempi. Molte di più in passato. «Adesso rischiamo di avere meno corse anche in estate visto che i finanziamenti alla Navigazione scarseggiano. Per noi sarebbe la fine. La nostra terra d'estate punta tanto al turismo anche grazie alla vicinanza con Bellagio, senza il battello sarebbe la fine - continua Rivolta - Vorremmo avere certezze dalla Navigazione,

vorremmo sapere qualcosa di concreto. Senza battello soffrono tutti i paesi, ma noi molto più degli altri». Per tanti decenni il trasporto via lago è stato alla base dei collegamenti da Oliveto verso Bellagio, Lecco e con gli altri paesi dirimpettati. «Domenica 6 tornerà il battello per un giorno in occasione della fiera di Sant'Apollonia ad Abbazia. Come Comune abbiamo contribuito con mille euro. Il battello in servizio per una giornata costa circa 2.500 euro, sappiamo benissimo che non sarebbe possibile avere un collegamento capillare tutti i giorni, d'estate però è fondamentale, e servirebbe anche una maggiore propaganda iniziative. Perché va bene parlare di turismo ma? nuda l'ora di passare a progetti concreti».